

Competitività, primi segnali di ripresa dall'industria

Boccia: «Per ritornare ai livelli del 2008 ancora tanta strada da fare» - Istat: in 4 anni perse 194mila imprese

Carmine Fotina
ROMA

L'Italia inizia a recuperare competitività. Lo fa grazie alla manifattura, mentre i servizi sono ancora in difficoltà, e in un contesto che resta diripresa moderata. Il quinto Rapporto sulla competitività dei settori produttivi elaborato dall'Istat individua segnali di recupero diffusi in un sistema che - come dopo un processo di selezione naturale - è uscito ridimensionato dalla doppia recessione, con 194mila imprese e quasi 800mila addetti persi in quattro anni.

Più competitivi

A fine 2016 in Italia il livello del Pil in volume è ancora inferiore di oltre il 7% rispetto al picco di inizio 2008, mentre in Spagna il recupero è quasi completo e Francia e Germania segnano progressi pari rispettivamente a oltre il 4 e quasi l'8 per cento. Dati commentati a stretto giro anche dal presidente di Confindustria Vincenzo Boccia: «È chiaro - ha detto - che da qui a ritornare ai livelli del 2008 abbiamo ancora tanta strada da fare. Siamo ancora in una fase di transizione e la situazione è ancora quasi emergenziale».

I segnali positivi, nel 2015-2016, secondo l'Istat, arrivano da «una rinnovata capacità di penetrazione in alcuni mercati chiave, favorita dal contenimento dei prezzi e dei costi che ha determinato un progressivo recupero di competitività». Il costo del lavoro, ad esempio, al terzo trimestre del 2016, rispetto allo stesso periodo del 2014, era diminuito dell'1,3% in Italia mentre in Francia e in Germania aumentava rispettivamente del 2,6 e del 5,2 per cento. In questa fase, la quota di esportazioni italiane su quelle mondiali è risalita dal 2,7% del 2013 a quasi il 3% dei

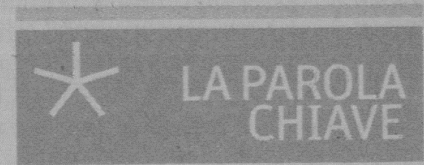
primi tre trimestri del 2016 (si veda anche l'articolo accanto).

Produttività

La produttività totale dei fattori è risultata in crescita sia nel 2014 sia nel 2015 (+0,7 e +0,4 per cento) con l'interruzione di una lunga spirale negativa, anche se gli incrementi sono comunque contenuti. Ad ogni modo emerge la divaricazione tra industria e servizi: tra il 2011 e il 2014, nel primo comparto si è registrato un aumento medio del 2,8 per cento, nel secondo una diminuzione dell'1,7 per cento. Nell'industria l'aumento è stato diffuso

ANDAMENTO OPPOSTO

Tra il 2011 e il 2014 il manifatturiero ha visto crescere la produttività totale dei fattori del 2,8% mentre nei servizi è calata dell'1,7



Produttività

● La produttività in generale è l'unità di misura per valutare l'efficienza del processo produttivo. Quando si parla di produttività totale dei fattori, si misura la crescita del valore aggiunto attribuibile al progresso tecnico e ai miglioramenti nella conoscenza e nell'efficienza dei processi produttivi. Misurazioni più specifiche riguardano singolarmente la produttività del lavoro (l'unità di prodotto per lavoratore o per ora lavorata) e la produttività del capitale (il rapporto tra output e capitale impiegato nella produzione)

e ha coinvolto 20 comparti su 30; nei servizi la flessione è legata soprattutto a poste-tlc, attività editoriali, studi di architettura e ingegneria.

Sistema più piccolo

Per il presidente dell'Istat, Giorgio Alleva, «selezione» è una parola chiave per interpretare il cambiamento in atto. Le 194mila imprese e gli 800mila addetti persi rappresentano il risultato di una severa opera di selezione operata dalla prolungata fase recessiva. Ma quello che è emerso con forza tra il 2011 e il 2014, spiega Roberto Monducci, direttore del Dipartimento per la produzione statistica, è anche il miglioramento della sostenibilità economico-finanziaria complessiva. La fascia di imprese «insalute» ha aumentato il proprio peso in termini di addetti e valore aggiunto, quelle «fragili» e «arischio» l'hanno diminuito. È anche vero che tutte le valutazioni fin qui esposte vanno declinate con intensità diversa in base al settore analizzato. L'andamento dell'indicatore sintetico settoriale mostra che gli anni della crisi hanno portato a un aumento della polarizzazione nella competitività dei comparti manifatturieri, con un tendenziale miglioramento di quelli ai vertici della graduatoria, ovvero quelli a più elevato contenuto tecnologico o con maggiore propensione all'export (farmaceutica, bevande, chimica, dei macchinari e degli altri mezzi di trasporto).

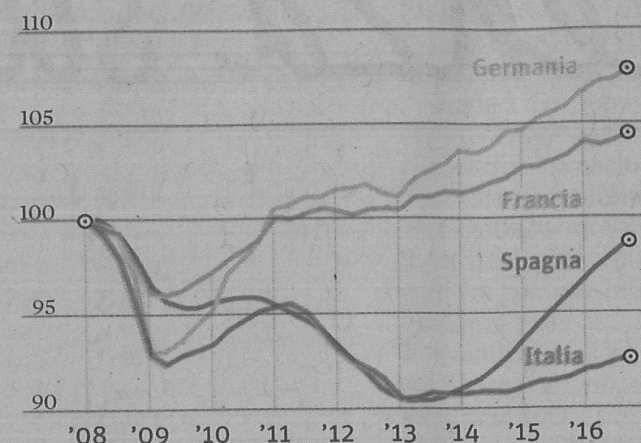
In questo sistema composito il clima di fiducia appare generalmente positivo. L'indagine qualitativa segnala per il 2016 risposte che vertono su fatturato in aumento e prezzi stabili, con incrementi maggiori nella manifattura a maggiore intensità tecnologica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sotto la lente dell'Istat

L'ANDAMENTO DEL PIL, IL CONFRONTO IN EUROPA

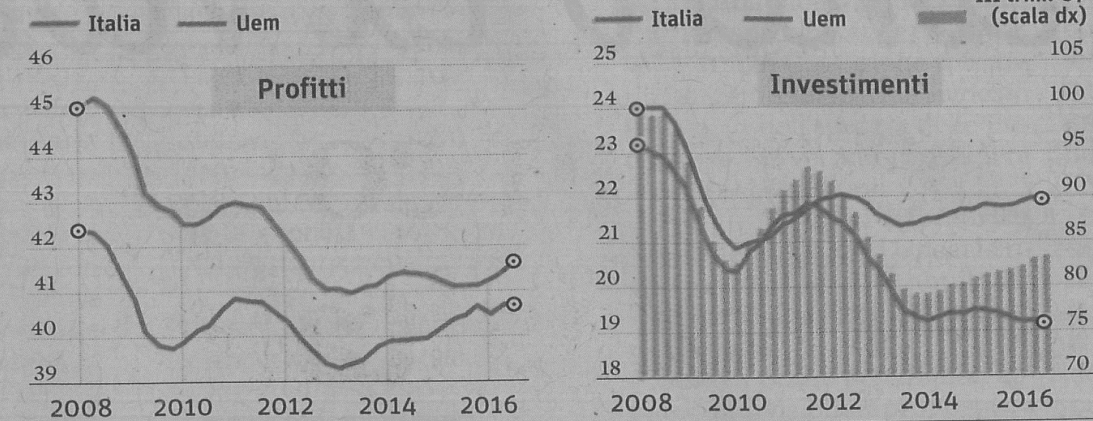
Dati trimestrali. Numeri indice I trim. 2008=100



Fonte: Eurostat, Quarterly National Accounts

INVESTIMENTI E FATTURATO INDUSTRIALE

Tassi di profitto e di investimenti (quote di valore aggiunto) delle imprese non finanziarie in Italia e nell'Uem. Dati trimestrali. In %



Fonte: Eurostat